



Autorità di Bacino del Fiume Arno

Ufficio Stampa

1966 Firenze 2006
Anniversario dell'Alluvione
Rassegna stampa

Settembre 2006

Lunedì 11 settembre 2006

“Dateci le vostre foto dell'alluvione del '66”



Una mostra sull'alluvione è stata organizzata dal Quartiere 2 nel 40° anniversario. Chi fosse in possesso di immagini scattate fra il 4 novembre 1966 e i giorni successivi può contattare l'ufficio in piazza Alberti, entro il 30 settembre. Info: 0552767828. (City)

Alluvione, al via tanti eventi per il quarantesimo anniversario

È lungo e variegato il calendario degli eventi, presentato ieri dall'assessore comunale alla Partecipazione democratica Cristina Bevilacqua e dai rappresentanti dei 5 quartieri fiorentini, che fra il 17 settembre e il 13 dicembre organizzeranno a Firenze eventi teatrali, rassegne, mostre e convegni in occasione del 40/mo anniversario dell'alluvione del 1966 che, secondo le stime dell'amministrazione comunale, fece 54 vittime.

Una commemorazione lunga tre mesi, che propone esposizioni di documenti e giornali dell'epoca, rappresentazioni teatrali, mostre fotografiche che ricostruiscono le fasi più drammatiche dell'evento, momenti di riflessione e cordoglio per le vittime e una serie di proposte per un rinnovato rapporto col fiume, fra cui il 24 settembre la «Festa dell'Arno» in collaborazione con Legambiente e dal 13 al 20 ottobre «Bis Arno, risorsa o rischio?». Fra gli appuntamenti del

3 e 4 novembre ci sono una lettura di brani tratti da «L'angelo del fango» di Leonardo Gori, la rappresentazione teatrale «L'alluvione» di Massimo Stinco e la mostra fotografica «Racconti dal vivo». «Le iniziative - ha spiegato l'assessore Bevilacqua - serviranno a rinsaldare la memoria storica della città e a raccontare i fatti a chi ancora non c'era. Dopo quarant'anni si rinnova la partecipazione della città, prima protagonista della storia, allora come oggi». Inoltre è in lavorazione un libro su Piero Bargellini, «Il sindaco dell'alluvione», primo cittadino di Firenze dal luglio del 1966 al settembre 1967. Fra le storie più commoventi che rivivranno in questi giorni c'è quella di una donna sulla sedia a rotelle, che i soccorritori, impossibilitati nel trasporto, legarono ad uno dei punti più alti della sua abitazione, dove fu comunque raggiunta dall'acqua, e la vicenda di Marina Ripari, 3 anni, la vittima più giovane dell'alluvione.

Mostre, rassegne e tante altre iniziative dedicate a quel novembre Il ricordo, a 40 anni dall'alluvione

FIRENZE - Mostre, rassegne, convegni, documenti, attività teatrali, fotografie. Tre mesi fitti di eventi, organizzati dai cinque Consigli di quartiere cittadini insieme all'assessorato alla Partecipazione democratica, a partire da metà settembre fino a metà dicembre, per ricordare il 40° anniversario dell'alluvione.

"Un'occasione importante - ha sottolineato l'assessore alla Partecipazione democratica e ai rapporti con i quartieri Cristina Bevilacqua - proprio perché il coinvolgimento dei cittadini, avvenuto in quei giorni terribili del '66, gettò le basi di una partecipazione più ampia, che attraverso i Comitati di Quartiere ha portato tanti a occuparsi in prima persona della propria città. Vogliamo leggere quel periodo storico come qualcosa che ha segnato profondamente la coscienza civile di quegli anni e che è in grado di incidere ancora oggi. Non è un caso che la partecipazione dei cittadini negli anni successivi abbia gettato le basi per l'elezione diretta dei Consigli di

quartiere avvenuta nel 1976".

Le iniziative intendono proprio rinsaldare la memoria storica, evidenziano il legame fra questi due eventi e invitano a riflettere sul rapporto fra quel periodo storico e quello presente.

Tutte le manifestazioni sono state presentate ieri mattina dall'assessore Cristina Bevilacqua insieme al presidente del Quartiere 1 Stefano Marmugi, al presidente del Quartiere 4 Giuseppe D'Eugenio, alla presidente del quartiere 5 Stefania Collesei, a Cristina Noferi presidente della commissione Cultura del Quartiere 3, Leonardo Bieber presidente della commissione Cultura del Quartiere 2 e Antonella Coniglio presidente della commissione Partecipazione del Quartiere 1.

Gli appuntamenti riguardano l'Arno con molti dibattiti sulla questione della messa in sicurezza del nostro fiume, mostre fotografiche alla Scuola Duca D'Aosta (19 ottobre) al Circolo Vie Nuove (dal 15 ottobre al 6

novembre). Momenti importanti per ricordare le persone che in quei giorni persero la vita.

"Mi sembra positivo - ha detto il presidente D'Eugenio - questo formicolio diffuso, organizzato dall'amministrazione sul territorio, un modo per tenere viva l'attenzione e ripensare insieme il rapporto con il fiume Arno".

"Verrà ricordata anche la figura di Piero Bargellini attraverso la presentazione di un libro su di lui, che fu sindaco dal luglio del 1966 al settembre al 1967", ha poi detto Stefano Marmugi. Tanti i momenti anche nel quartiere 5. "Abbiamo cercato di coinvolgere tante realtà - ha spiegato Stefania Collesei - per non dimenticare e sensibilizzare". Il 19 ottobre verrà infatti presentato il libro "Brozzi - 4 novembre 1966", in cui è contenuta un'intervista molto toccante alla mamma di un bimbo morto durante l'alluvione e molte iniziative didattiche sono in corso nelle scuole del Quartiere 5.

"Raccogliendo i materiali per realizzare gli eventi del Quartiere 3 - ha sottolineato Cristina Noferi - ci siamo resi conto come la memoria di quel periodo sia ancora viva tra i cittadini e così la disponibilità a partecipare alla vita sociale del territorio". "Le nostre iniziative intendono ricordare un evento che ha segnato la storia della nostra città - ha detto Leonardo Bieber presidente della commissione Cultura del Quartiere 2 - e che abbiamo ritenuto opportuno non perdere raccogliendo il patrimonio di documenti di quel periodo in un apposito archivio". Gli assessorati alla Partecipazione e alla Cultura, i Quartieri e l'associazione Archivio del Movimento di quartiere hanno organizzato una mostra alle Murate in piazza Madonna della neve dal 24 novembre al 14 dicembre: "Le radici della partecipazione. Firenze e il suo territorio, Dai comitati ai consigli di quartiere 1966 - 1976". Tutte le iniziative saranno consultabili su www.comune.fi.it

La proposta di Firenze viene da Realacci Capitale di volontariato

FIRENZE - "Entro il mese di settembre arriverà alla Camera una mozione che ho presentato come primo firmatario e che, firmata dai parlamentari di tutti i gruppi politici, prevede di fare di Firenze la capitale del volontariato e della protezione civile europea".

Lo ha riferito Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, presente a Firenze per presentare la tredicesima edizione di "Puliamo il mondo" che, quest'anno, coincide con il quarantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze.

"L'obiettivo è che a Firenze - ha aggiunto - ogni anno si incontrino i corpi di protezione civile".

Il presidente di Legambiente Toscana, Piero Baronchi, ha ricordato che quest'anno "gli angeli del fango fiorentini parteciperanno alla pulizia dell'Arno".

L'opera di volontariato si svolgerà nel tratto compreso fra Ponte Vecchio e l'Albereta.

«PULIAMO IL MONDO» RICORDA L'ALLUVIONE

ALESSIO SCHIESARI

Guanti, pettorina, visiera e buona volontà: sono questi gli ingredienti per partecipare alla tredicesima edizione di *Puliamo il mondo*, la manifestazione organizzata da Legambiente in cui normali cittadini dedicheranno qualche ora del loro tempo alla pulizia delle aree verdi. I primi tre strumenti li fornirà gratuitamente Legambiente, mentre la buona volontà i partecipanti dovranno portarsela da casa. Per i toscani questo però non sembra essere un problema. Infatti anche quest'anno in cima alla classifiche delle regioni più volenterose c'è proprio la Toscana, che con 174 comuni partecipanti su 287 (e il dato non è ancora definitivo) si conferma affezionatissima all'evento targato Legambiente.

Le province più virtuose sono Prato (100% dei comuni partecipanti), Firenze (92%) e Siena (76%). Circa la metà dei volontari che il 22, il 23 e il 24 prossimi - queste le date della manifestazione ambientalista - se ne andranno per boschi e giardini a caccia di rifiuti saranno studenti: sono quasi 150 le scuole che hanno dato la loro adesione, un numero in crescita rispetto allo scorso anno.

Ma quest'anno *Puliamo il mondo* cade alla vigilia di una ricorrenza particolare: il quarantenario dell'alluvione di Firenze. Sono passate quattro decadi da quando migliaia di volontari provenienti da mezzo mondo salvarono i capolavori degli Uffizi, della biblioteca Nazionale e del museo del Bargello dalla furia dell'Arno. 40 anni che sono bastati agli 'angeli del fango' - come vennero ribattezzati i volontari del 1966 - per fare pace con il fiume contro cui si trovarono a lottare. Così quest'anno molti di loro si ritroveranno, proprio in occasione di *Puliamo il mondo*, sulle sponde del fiume fiorentino per ripulire i suoi argini e contribuire alla sua messa in sicurezza. A quest'iniziativa ne seguiranno molte altre: un calendario che culminerà il 4 novembre in un raduno cui parteciperanno almeno 700 angeli del Fango. Lo stesso giorno partirà anche una mostra a Palazzo Panciatichi che celebrerà il lavoro dei volontari con fotografie, filmati e una ricostruzione di una stazione radioamatoriale. Infine, il 28 e 29 di novembre, verrà organizzata una ricostruzione del salvataggio delle opere d'arte.

19 SEP 2008

(segue dalla prima di cronaca)

CLAUDIA RICONDA

COM' ERA



VIALE ROSSELLI IL 5 NOVEMBRE 1966
Questa foto di Giovanni Corbo fa parte dell'archivio che la Mediateca regionale ha raccolto per l'anniversario dell'alluvione

una vittoria della Bestia. In centro si allagano le cantine. Poco dopo le 3 l'acqua trova un varco dalla Porticella e da via dei Benici comincia a invadere Santa Croce. Alle 4 tocca al lungarno Cellini, il fiume si mangia via dei Renai e comincia l'agonia dell'Ulirtrarno: San Niccolò, Santo Spirito, San Frediano, l'Isolotto. Duella? Olivieri, nella sua casa di via della Chiesa, sista svegliando. Quella mattina ha deciso di andare a caccia col fratello: è festa nazionale. Il 4 novembre, si ricorda la Vittoria nella Grande Guerra. Ma ha i fucili nella bottega di restauro di mobili anti-

VIALE ROSSELLI IL 18 SETTEMBRE 2006
Lo stesso punto, ieri. Per l'alluvione l'acqua rimase a lungo nei sottopassi ferroviari dopo che l'Arno si fu ritirato

chi in via Santa Monica, Francia, la moglie, gita a casa. Arrivano i poliziotti e l'acqua era già spenta. Cerchiamo di salvare qualche mobile, mettendoli
piti in alto. Non
potevamo sape-
re che era solo
l'inizio. Stava-
mo lavorando
alle nuove pol-
trone per la Ca-
mera dei Deputa-
ti a Roma, le
perdemmo».

Alle 3 mi baci-
o a monte sono
momenti terri-
bili: a Levane e
La Penna, alle
due dighe dell'Enel, il personale è
costretto a gestire una situazione
drammatica: in seguito, la rico-
struzione delle manovre dirà che
quell'ora l'impianto di La Penna

scario la sua portata massima di 2.645 metri cubi al secondo, Levante 2.090. A lungo le dighe furono considerate responsabili) dello scempio di Firenze, ma un'inchiesta della Procura dimostrò poi, in sostanza, l'innocenza delle due opere e di chi le manovrò quella notte (ci fu un ritardato allapapamento del paese, ma l'infortunio, che si verificò in un'area di 10 metri cubi d'acqua al secondo. L'Arno straripa anche nella zona del lungarno Accioli e di quello alle Grazie, nel resto della città le spallate faranno a resistere. Gli orfelli del Ponte Vecchio cercano di arginare in salvo anche il crollo raffrillo. Ivalco, che ha le cinque e mezzo è alla guida della sua Cinquecento. Lavora alla Biblioteca Nazionale, è il custode. Ma non sta andando in

«Accompagnavo le mie figlie e Sun Leone, dovevano andare in gita a Siena. Sul ponte San Jacopo la più piccola urla: babbe! l'acqua è più pulita! L'Arno è effluvio di gas pulite. Le ripeto che c'è un contributo in strada per raggiungere la Nazionale, ormai l'acqua era ovunque. Rientro a casa in un'altra volta, e telefono a Casamassima, il direttore della biblioteca e lo avvertito. Riuscii a raggiungere la Nazionale solo la mattina dopo. L'apocalisse. Al prefetto dissi subito: ci vorranno trent'anni. Non microdette». Alle 6.50 del 4 novembre l'Arno sfonda la porta della Biblioteca: cede la spalletta di piazza Cavallotti, e oltre un milione di libri annegano nel fango e nella naffa. Per gran parte della notte il sindaco Piero Bargellini, in giro a piedi per la città, si chiede come dare l'allarme alla popolazione: «Se anche

Publiacqua

L'impianto dell'Anconella di Firenze è invece aperto alle visite tutto l'anno previa prenotazione al n. tel. 335 6707131.



L'IMPATTO
Si calcola che nell'alluvione del '66 furono 70 i milioni di metri cubi d'acqua che invasero la città

LA PIOGGIA
Fra il 3 e il 4 novembre piovvero su Firenze 200 millimetri d'acqua

LA PIENA
Il corno della piena raggiunto agli Uffici fu di 4.100 metri cubi d'acqua al secondo



LE VITTIME
Il numero dei morti non è mai stato chiarito: si parla di 37 vittime, ma per qualcuno furono 54

L'ARTE
Un danno inestimabile: oltre 1.500 capolavori alluvionati

I LIBRI
La Biblioteca Nazionale ferita a morte: 1.300.000 i libri danneggiati dalla piena



19 SET. 2006



S. MARIA MAGGIORE
Un gommone rasenta il fianco di Santa Maria Maggiore su via Cerretani. La foto è di Anna Crinelli

CERRETANI
Un'altra foto di Crinelli: una donna affacciata al balcone della sua casa in via Cerretani il 4 novembre del '66



DAL PIAZZALE
La città allagata vista dal piazzale: l'autore di questa foto è Carlo Cerretelli



S. SPIRITO
Una delle rarissime immagini di piazza Santo Spirito travolta dalle acque. L'autore è Cerretelli

tazioni per rifugiarsi nelle case più alte: in un solo alloggio trovano ospitalità 56 persone. Le case del popolo diventano rifugi per tutti, anche per gli animali: alcuni allevatori ci trascinano lì perfino le mucche.

A Firenze, dagli uffici Rai nel Palazzo delle Cento finestre, in piazza Santa Maria Maggiore, un uomo si spenzola dalla finestra con un microfono in mano: è Marcello Giannini, storico telecronista fiorentino. E' furibondo: per tutta la notte e la mattina ha aggiornato i suoi capi a Roma con le notizie del disastro, ma radio e televisione continuano a dire: piovaschi in Toscana. Ha litigato anche con il direttore generale Ettore Bernabei, il più scelto di tutti, che gli chiede genericamente notizie di quel famoso caffè in via Tornabuoni: «Oh Ettore, gli risposi, da Glicosa ci sono tre metri d'acqua». Alle 14 Giannini, esasperato, fa una diretta che si sentirà in radio: «Dissi: se ancora qualcuno non avesse ben capito, la situazione è questa. Feci aprire la finestra dal tecnico e calai giù il microfono al pelo dell'acqua». Il fiume ringhia a settanta all'ora, un autobus sballottato dai gorghi sfonda le vetrine di via Panzani. Giannini ringhia ancora addosso: «Continuo a chiedermi perché la Rai non volle dare la notizia in tempo reale. Quella mattina, seppi poi, volevano licenziarmi».

A Campo di Marte, sotto una pioggia spietata, gli elicotteri dell'Aeronautica fanno avanti e indietro tra lo stadio e i tetti di San Salvi e Gavianna per soccorrere feriti e portare aiuti. A trascinare le casse con i viveri c'è anche un ragazzino di 14 anni: Roberto Bottai. «Abbiavo in via Marcellini, che non era tra le zone colpite, ma volevo ad ogni costo fare qualcosa. Mi sembrava intollerabile essere un fiorentino non al centro di questa cosa apocalittica di cui tutto il mondo parlava. Un altro dispiacere, il giorno dopo, fu per me adolescente trovare nel negozio di dischi di piazza San Marco il mitico 45 giri black dei Los Bravos ricoperto di mofa. Furono giorni difficili ma emozionanti, la città diede una grandissima prova di dignità. Così come la fiorentina che fu costretta a giocare fuori le partite casalinghe e vinse sempre. Alle 17 del 4 novembre la portata dell'Arno agli Uffici è ancora su 3 mila metri cubi di acqua al secondo. Ma alle 18 la Bestia comincia a ritirarsi: i tecnici diranno poi che a colpire Firenze fu una massa d'acqua di 70 milioni di metri cubi, e 400 milioni di metri di pioggia scaricati sulla Toscana in 36 ore. Sulle strade resteranno 600 mila tonnellate di fango e il dolore per le 37 vittime (ma il numero esatto non è mai stato chiarito, qualcuno parla anche di 54) uccise dal fiume.

Una targa in via San Remigio, angolo via de' Neri, ricorderà il punto più alto raggiunto dall'ondata di piena: 4 metri e 92 centimetri. Alle otto di sera sulla città si spara il silenzio: Rita Guerticchio, giovane studentessa di Lettere, arriva in piazza San Marco. I piedi nell'acqua, gli occhi attoniti: «C'era un silenzio assoluto, toccante e terribile. La devastazione di una guerra che ha travolto e distrutto. Per noi ragazzi il lutto in un passato che non avevamo vissuto».

avessimo avuto le sirene del tempo di guerra da azionare, la gente non avrebbe capito e avrebbe cercato rifugio in cantina: sarebbe stata la fine».

Le 7.26 il tempo si ferma, gli orologi elettrici saltano, la città non ha più corrente. Inizia il giorno più lungo: la Bestia divora Firenze. Santo Spirito è un vortice di acque, tronchi, carcasse di automobili. Enio Sardelli, presidente dell'Anpi, viene svegliato nella sua casa di via del Campuccio dalla telefonata di un'amica che abita in via Santo Spirito: «Urlava, farneticava: è uscito l'Arno è uscito l'Arno! Pensai: la Linda l'ha perso il capo. Esco con mia moglie a controllare, si fa in tempo ad arrivare in via Guicciardini e già l'acqua sfondava i bandoni dei negozi affacciati sul fiume. In un attimo vidi partire il casotto dell'edicola sull'angolo. A casa telefonai al mio amico Orazio Barbieri, che era sindaco di Scandicci. Riuscì ad arrivare con la macchina fino a via del Bronzino, poi dovette fermarsi: si arrotolò i pantaloni e andò a piedi fino a Scandicci. Il giorno dopo si fece la riunione in prefettura in via Cavour con le candele sulla tavola». Tra le 8 e le 9 un altro pezzo di città viene ferito a morte: piazza del Duomo. L'arto dell'acqua è così devastante che il Battistero, barcollante sotto i colpi dei tronchi e delle auto, perde cinque formelle dalla Porta del Paradiso, e due dalla Porta sud. In Palazzo Vecchio, Bargellini manda le prime richieste di aiuto. Agli Uffici la direttrice della Galleria Luisa Bercherucci dirige energicamente le prime operazioni di salvataggio delle opere d'arte, aiutata dal soprintendente Ugo Procacci, e del capo di Gabinetto di restauro Umberto Baldini, fratello della testa ai piedi e fasciato da una coperta. Mentre, come ricorda Giovanni Meudini nel suo «Dizionario dell'Arno» (edizioni Aida), Maria Luisa Righini Bonelli, direttrice del Museo di Storia della Scienza «con una serie di avventurosi andirivieri sul cornicione» mette al sicuro il

cannocchiale di Galileo. Nel Refettorio di Santa Croce si cerca una scala e una fune per tirare giù il Cristo di Cimabue sfigurato dal fango. Sarà quello, per tutto il mondo, il simbolo della tragedia.

Nel frattempo il giovane Massimo Matucci è sul tetto di via del Corso. E' riuscito a raggiungere il negozio del padre e a portare ai piani alti una manciata di vestiti. Dalle finestre levano i rimbalzoni incontrollati: «Dieci metri d'acqua in piazza Piovale! Venti metri in piazza Savonarola! Venti metri in piazza Savonarola! Massimo sbianca: mia moglie! la bambina! E' lì che abitano. «Babbo, devo andare a salvarle!» e si butta in acqua. A un altro reggione piazza del Duomo, ingolfando di tutto. Arrivato lì, un vero pazzesco gli impedisce di approdare in via Martelli. Già allo stremo delle forze, vede che dal se-

maforo sull'angolo è stata tesa una corda fino a un palo vicino al Duomo. Ci si aggrappa. «Ma nel marasma mi appesi al lato sbagliato e la corrente mi strappava via. Restai lì appeso non so quanto, pensando: moio. Per miracolo, spuntò un canotto con dei soccorritori. Mi presero a bordo, e tra questi vidi il mio amico Jacobo Detti con un cappellone da boy scout. Jacobo, chiesi mezzo stravolto, piazza Savonarola, venti metri d'acqua, sono annegati tutti? Macché, fece lui, laggiù è tutto asciutto! A quel punto svenni».

Alle 10 in via Scipione Ammirato

esplode un deposito di carburante, nello schianto muore un pensionato. Il boato lo sentono in mezza città. Fa tremare anche la finestra su piazza D'Azeglio, ridotta a un lago, su cui è affacciata Teresa Gaudini. Ha in casa la figlia Anna Laura, incinta di sei mesi, i suoi due bambini piccoli, la famiglia sfollata del primo piano.

«Non c'era più corrente, spezzammo una casetta di legno e

facemmo un fuoco per scaldare il latte per i piccoli. Dal giardino sentivamo un lamento. Francesco Francesco. Un uomo chiamava disperatamente Francesco. Non riu-

scivamo a vederlo, c'era solo il lamento, durò quasi un'ora. Poi il silenzio. Quel Francesco ce l'ho ancora nelle orecchie». In viale Belfiore alla finestra di un palazzo al secondo piano d'angolo con via Ponte Nuovo un bambino di dieci anni, Sandro Nenchi, guarda spaventato il groviglio di auto trascinata dalla piena. Anche lui ricorda un suono: il clacson di quelle macchine. Suonavano all'impazzita. Sembrava che dentro ci fosse qualcuno, invece erano vuote, avevano fatto corto circuito gli impianti elettrici. Insieme alle carcasse di auto, l'acqua sbattecchia anche i mobili antichi strappati via dai negozi degli antiquari di Borgognisanti. «Sopra di noi abitava il marito della cantante Illeana Fedora Barbieri, era antiquario. Ci chiese di poter scendere a casa nostra per vedere più da vicino quei mobili: fu un dramma per lui. In cucina il ciccio di Sandro, mentre l'Arno travolge due terzi della città, continua a ignorare a farci polce la sua ruota».

Alle undici Radio Londra annuncia: il mondo sta per perdere Firenze.

Nel supermercato, chi può, corre a fare scorta. In quello di viale de' Amici su metri e metri di scaffali desinati alle acque minerali resta una sola bottiglia. «Ricordo ancora la inarca: San Carlo. Arrivammo tardi, prendemmo solo quella» dice Simone Biffoli, un bimbo all'epoca. A mezzogiorno agli Uffici passa il colpo della piena: 4.100 metri cubi di acqua al secondo. Nel quartiere di via Ghibellina gli abitanti si danno da fare per salvare i detenuti del carcere delle Murate: molti ne approfittano per evadere, alcuni sono ospitati dalle famiglie. Uno di loro, come segno di riconoscenza, promette a una signora: «Mi sdebiterò appena sarò in grado di fare un buon colpo». Anche i paesi vicini stanno affogando: da 14 Campi e Rio di Arno, nella zona di Brozzi e San Domino l'acqua raggiunge anche i metri, gli abitanti delle casette basse si salvano rompendo i muri divisorii delle abbi-

«Rimasi aggrappato a un cavo nella corrente di piazza Duomo, pensai: ora muoio. Invece sbucò una barchetta»

QUESTE IMMAGINI

Un archivio nascosto in ogni casa

LE FOTO di queste pagine hanno qualcosa di eccezionale: a scattarle furono gli stessi cittadini di Firenze in quel 4 novembre del '66. Non foto di professionisti, dunque, ma fatte dalle persone normali: che immortalano queste immagini lì dove si trovavano, nelle loro case, sui balconi, sui tetti. Scatti privati, di pezzi di città anche poco noti, oppure famosi, ma visti con lo sguardo di chi allora. In quel giorno, si trovava lì nel momento esatto in cui tutto succedeva. Immagini che ci trasmettono ancora oggi l'emozione fortissima che i loro stessi autori provarono dietro l'obiettivo. Saranno esposte, queste e moltissime altre, in due mostre. Una nella ex chie-

sa del Barnabiti, in via Sant'Agostino 23, dal 28 ottobre al 19 novembre, nella mostra «Arno: città e delizia del fiorentino» curata da Domenico Di Costanzo, organizzata dalla commissione partecipazione del Quartiere 1 e dal circolo Acli Castello, in collaborazione con Associazione Anziani Zona Centro. L'altra mostra si terrà presso la sede del Consiglio regionale in via Cavour 2 (da data è ancora da stabilire): in questo caso le foto sono state raccolte dalla Mediateca regionale toscana; quelle che pubblichiamo sono state fornite dall'archivio di Giovanni Corbo e raccolte tra i boy scout fiorentini dell'epoca.



S. Niccolò: foto di Paolo Gabrielli



Pulire l'Arno ricordando l'alluvione

Domenica prossima torna a Firenze, per il 13° anno, Puliamo il Mondo, la campagna internazionale di Legambiente. Ma quest'anno è anche il quarantennale dell'alluvione del 1966 e per questo molte iniziative si svolgeranno lungo l'Arno. Gli "Angeli del Fango", ovvero coloro che ripulirono case e strade dal fango dell'alluvione, si incontreranno alle 9,15 alla Biblioteca Nazionale (p.zza dei Cavalleggeri) per ricordare la loro terribile esperienza. Ma il 24 sarà so-

prattutto dedicato alla pulizia dell'Arno. Si comincia presto, dalle 8 all'Albereta 2000 (p.zza Ravenna): da lì partiranno i volontari per pulire la riva sinistra dal Ponte San Niccolò al Ponte di Varlungo. Alle 9, la Carovana per l'Arno - cavalieri, canoisti e ciclisti - si dirigerà verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi poi alla pulizia in canoa e con le antiche barche dei "renaioli" nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio (alle 10). Info su www.puliamoilmondo.it.

ECOLOGIA La pulizia delle sponde organizzata da Legambiente coinciderà con le cerimonie dei 40 anni dall'alluvione

L'Arno è sporco? Arrivano i volontari

Caro vecchio Arno, che sai essere amico tenero e insieme furioso e terribile, come ogni anno è giunto il momento tanto atteso da grandi e piccini per dimostrarti il loro amore e rispetto. Domenica prossima infatti le iniziative di Puliamo il Mondo a Firenze, organizzate da Legambiente, e quelle della festa dell'Arno coincideranno con le cerimonie del 40° anniversario dell'alluvione. La mattina sarà dedicata alla pulizia del fiume: i volontari che si occuperanno della riva destra (dal ponte San Niccolò

Gli 'Angeli del Fango'

e il sindaco

ricorderanno

le azioni eroiche

compiute nel '66

al ponte Varlungo), alle ore 8 si ritroveranno all'Albereta 2000, in piazza Ravenna. In contemporanea, dalle 8,30, altri cittadini potranno dedicarsi alla riva opposta: per loro il ritrovo è ai giardini Caponnetto, Lungarno del Tempio (ponte San Niccolò) e al giardino delle Macchine dell'acqua sul Lungarno Cel-

lini, presso piazza Poggi.

Qui i volontari riceveranno il materiale per la pulizia dagli operatori di Legambiente. Sempre in mattinata, alle ore 9, i cavalieri, ciclisti e canoisti della Carovana per l'Arno attraverseranno Ponte Vecchio alla volta della Biblioteca Nazionale.

Saranno loro che, sulle antiche barche dei 'renaioli', a partire dalle 10 si dedicheranno alla pulizia dell'Arno nel tratto fra la pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio. Alle 15 la Carovana raggiungerà le Cascine. Dalle 9,15 invece, in piazza dei Cavalleggeri, gli Angeli del Fango si ritroveranno per ri-

cordare le tante azioni eroiche compiute nel '66 per la città e i fiorentini. All'iniziativa, cui sarà presente il sindaco Leonardo Domenici, parteciperanno anche le comunità aderenti al consiglio degli stranieri del Comune. L'assessore Claudio Del Lungo ha lanciato un appello alle istituzioni locali affinché venga restaurato, e restituito alla città, l'antico Porto sull'Arno. Buone notizie per il recupero della sponda presso piazza Poggi: dall'estate prossima ci sarà una spiaggia, con ombrelloni e un campo da beach volley.

puliamo il mondo
**Con gli Angeli del fango
a ripulire le sponde dell'Arno**

A PIEDI o in canoa farà lo stesso, l'obiettivo di «Puliamo il mondo», la campagna organizzata da Legambiente con la collaborazione della Rai in programma domenica a Firenze, sarà quello di pulire le sponde dell'Arno. L'occasione è il quarantennale dell'alluvione del 1966. Il ritrovo è per le 8 di mattina all'Alberata 2000, in piazza Ravenna. Tra le iniziative spazio agli «Angeli del Fango» che nel '66 aiutarono a ripulire la città e che domenica parteciperanno ad alcune delle iniziative di «Puliamo il Mondo».

I volontari puliscono l'Arno 40 anni dopo l'alluvione

«Tante iniziative intorno all'Arno, per imparare ad amarlo e rispettarlo sempre di più, senza avere timore». Così l'assessore all'ambiente Claudio Del Lungo ha voluto sottolineare l'importanza del nostro fiume che ora è al centro della campagna organizzata da Legambiente «Puliamo il Mondo», che si svolgerà

lungo l'asta dell'Arno in occasione del quarantennale dell'alluvione. All'iniziativa prendono parte, oltre a Legambiente, Associazione per l'Arno, Regione Toscana, Provincia di Firenze e i Consigli di Quartiere 1, 2 e 3. La mattina del 24 sarà dedicata alla pulizia delle sponde dell'omonimo fiume, iniziativa rivolta a tut-

ti i cittadini che vorranno partecipare. Alle 8 dall'Albereta 2000 partiranno i volontari per la pulizia della riva sinistra dal Ponte San Niccolò al Ponte di Varlungo. Mentre i volontari si dedicheranno alla pulizia delle sponde del fiume, alle 9.00 partirà la Carovana per l'Arno. Cavalieri, canoisti e ciclisti, ripresi dalle tele-

camere della Rai, si dirigeranno verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi (ore 10.00) alla pulizia dell'Arno in canoa e con le antiche barche dei "renaioli" nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio. Nel prato dei Canottieri invece (ore 9.15) gli Angeli del Fango si raduneranno per commemorare i fatti del '66.

L'edizione 2006 di "Puliamo il mondo" ricorda il quarantennale dell'alluvione Gli "angeli del fango" tornano sull'Arno

FIRENZE - "Tante iniziative intorno all'Arno, per imparare ad amarlo e rispettarlo sempre di più, senza avere timore".

Così l'assessore all'ambiente Claudio Del Lungo ha voluto sottolineare l'importanza del nostro fiume che ora è al centro della campagna organizzata da Legambiente "Puliamo il Mondo" che quest'anno si svolgerà lungo l'asta dell'Arno in occasione del quarantennale dell'alluvione e che domenica.

All'iniziativa prendono parte, oltre a Legambiente, Associazione per l'Arno, in collaborazione con Comune di Firenze, Regione Toscana, Provincia di Firenze, i Consigli di Quartiere 1, 2 e 3, col contributo di Ataf, Quadrifoglio e A.T.O. 6 che insieme hanno organizzato Puliamo il Mondo a Firenze e la Festa dell'Arno.

"Invitiamo tutti i cittadini a partecipare - ha aggiunto Del Lungo - in modo da riappropriarsi così del fiume. Dobbiamo amare il nostro fiume perché offre scorci bellissimi e suggestivi della nostra città. Bisogna superare il timore dell'alluvione e guardare in prospettiva, oltre il rapporto di amore e odio". L'assessore ha voluto anche sottolineare l'importanza del "vivere il fiume" ricor-

dando il progetto della spiaggia sull'Arno che si svilupperà l'anno prossimo nel tratto di argine sotto piazza Poggi.

"E' un segnale importante che un gruppo così numeroso di cittadini partecipi all'iniziativa di "Puliamo il Mondo" -

ha affermato l'assessore al terzo settore del Comune Lucia De Siervo -. Non solo per l'azione concreta che porteranno avanti, ma anche per il segnale che inviano con la loro partecipazione. L'alta adesione dei cittadini è la dimostrazione che è ormai radicata nel nostro territorio il tema ambientale e di cittadinanza attiva. E il volontariato è nato proprio dall'esperienza dell'alluvione, rimanendo attivo e rafforzandosi sempre di più grazie all'esperienza degli angeli del fango".

La mattina del 24 sarà dedicata alla pulizia delle sponde dell'omonimo fiume, iniziativa rivolta a tutti i cittadini che vorranno partecipare. Si parte presto, dalle 8 all'Albereta 2000, in piazza Ravenna, da dove partiranno i volontari per la pulizia della riva sinistra dal Ponte San Niccolò al Ponte di Varlungo. Mentre i volontari si dedicheranno alla pulizia delle sponde del fiume, alle 9 partirà la Carovana per l'Arno. Cavalieri, canoisti e ciclisti, ripresi dalle telecamere della Rai, si dirigeranno verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi (ore 10) alla pulizia dell'Arno in canoa e con le antiche barche dei "renaioli" nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio.

Dalle 9,15 nel prato dei Canottieri gli Angeli del Fango si raduneranno per commemorare i fatti del '66. Il ritrovo sarà l'occasione per celebrare un ideale gemellaggio tra i volontari di ieri e i

volontari di oggi, quelli del Servizio Civile Nazionale (i ragazzi che prestano servizio civile presso Anpas, Arci, Caritas e Comune di Firenze e Legambiente). All'iniziativa parteciperanno

anche le Comunità aderenti al Consiglio degli Stranieri del Comune di Firenze. A questo gemellaggio ideale tra diverse generazioni saranno presenti Leonardo Domenici Sindaco di Firenze, Ermete Realacci presidente onorario di Legambiente e gli Angeli del Fango Marco Cellai, Giannozzo Pucci e Riccardo Marasco, che nel 1966 furono i coordinatori delle operazioni di volontariato.

Con loro altri Angeli del Fango come Francesco Colonna e Riccardo Basosi. Tutta l'iniziativa sarà ripresa dalle telecamere di Rai 3 Speciale Ambiente Italia, nel corso di una diretta televisiva.

In contemporanea, durante la mattina del 24, dalle ore 8.30, altri cittadini volenterosi puliranno la riva sinistra dell'Arno, dal Ponte alle Grazie, al Ponte San Niccolò (ritrovo presso i Giardini Antonio Caponnetto, Lungarno Del Tempio, Ponte San Niccolò (Quartiere 2) e Giardino delle Macchine dell'Acqua in Lungarno Cellini, Piazza Poggi (Quartiere 1);

Legambiente consegnerà gratuitamente, ai partecipanti che si presenteranno sui luoghi deputati, il materiale per effettuare la pulizia e consiglia un abbigliamento comodo e scarpe "solide".

Arno, per i 40 anni dell'alluvione i volontari di «Puliamo il mondo»

Domenica 24 settembre torna anche a Firenze, per il 13/mo anno, «Puliamo il Mondo», la più grande campagna internazionale di volontariato ambientale organizzata in Italia da Legambiente con la collaborazione della Rai ed il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, dell'ANCI, dell'UPI, di Federparchi, della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dell'UNCEM e dell'UNEP. Quest'anno, in occasione del quarantennale dell'alluvione del 1966, molte iniziative di «Puliamo il Mondo» si svolgeranno lungo l'asta dell'Arno. Gli «Angeli del Fango» di Firenze, ovvero coloro che nel '66 aiutarono a ripulire case, strade, cantine e negozi dal fango dell'alluvione, parteciperanno il 24 settembre ad alcune delle iniziative di «Puliamo il Mondo» rivolte alla messa in sicurezza dell'Arno stesso.

La mattina del 24 sarà dedicata alla pulizia delle sponde del fiume, iniziativa rivolta a tutti i cittadini che vorranno partecipare. Si parte presto, dalle ore 8.00 all'Albereta 2000, in piazza Ravenna, da dove partiranno i volontari per la pulizia della riva sinistra dal Ponte San Niccolò al Ponte di Varlungo. Mentre i volontari si dedicheranno alla pulizia delle sponde del fiume, alle ore 9.00 partirà la Carovana per l'Arno. Cavalieri, canoisti e ciclisti, ripresi dalle telecamere della Rai, si dirigeranno verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi (ore 10.00) alla pulizia dell'Arno in canoa e con le antiche barche dei «renaioli» nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio. Dalle 9,15 di fronte alla Biblioteca Nazionale, in Piazza dei Cavalleggeri (Quartiere 1) gli Angeli del Fango si raduneranno per commemorare i fatti del '66.

PULIAMO IL MONDO

Una domenica dedicata all'ambiente

Angeli del fango, stranieri e giovani per un Arno più bello

Torna anche a Firenze, per il 13° anno, Puliamo il Mondo, la più grande campagna internazionale di volontariato ambientale organizzata in Italia da Legambiente con la collaborazione della Rai ed il patrocinio del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, del ministero dell'istruzione università e ricerca, dell'Anci, dell'Upi, di Federparchi, della rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dell'Uncem e dell'Unep. Quest'anno, in occasione del quarantennale dell'alluvione del 1966, molte iniziative di Puliamo il Mondo si svolgeranno lungo l'asta dell'Arno. Gli "Angeli del Fango" di Firenze, ovvero coloro che nel '66 aiutarono a ripulire case, strade, cantine e negozi dal fango dell'alluvione, parteciperanno domenica ad alcune delle iniziative di Puliamo il Mondo rivolte alla messa in sicurezza dell'Arno stesso.

La mattina sarà dedicata alla pulizia delle sponde del fiume. Si parte presto, dalle 8 all'Albereta 2000, in piazza Ravenna, da dove partiranno i volontari per la pulizia

della riva sinistra dal Ponte San Niccolò al Ponte di Varlungo. Mentre i volontari si dedicheranno alla pulizia delle sponde del fiume, alle 9 partirà la Carovana per l'Arno. Cavalieri, canoisti e ciclisti si dirigeranno verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi (ore 10) alla pulizia dell'Arno in canoa e con le antiche barche dei "renaioli" nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio. Dalle 9,15 di fronte alla Biblioteca Nazionale, in Piazza dei Cavalleggeri gli Angeli del Fango si raduneranno per commemorare i fatti del '66. Il ritrovo sarà l'occasione per celebrare un ideale gemellaggio tra i volontari di ieri e i volontari di oggi, quelli del Servizio Civile Nazionale. A questo gemellaggio ideale tra diverse generazioni saranno presenti Leonardo Domenici sindaco di Firenze, Ermete Realacci presidente onorario di Legambiente e gli Angeli del Fango Marco Cellai, Giannozzo Pucci e Riccardo Marasco, che nel 1966 furono i coordinatori delle operazioni di volontariato. Con loro altri Angeli del Fango come Francesco Co-

lonna e Riccardo Basosi.

In contemporanea, dalle 8.30, altri cittadini volenterosi puliranno la riva sinistra dell'Arno, dal Ponte alle Grazie, al Ponte San Niccolò.

La Toscana si attesta anche quest'anno sul podio nazionale per la regione che ha raccolto il maggior numero percentuale di adesioni sul totale di comuni. Sono infatti, 179 su 287 i comuni toscani partecipanti alla tredicesima edizione di "Puliamo il Mondo", il 62% sul totale. In tutta la regione, nel 2006 è prevista la partecipazione di un totale di 40 - 50 mila volontari, di cui quasi la metà saranno bambini e ragazzi provenienti dalle 140 scuole toscane tra elementari, medie e superiori che hanno aderito a Puliamo il Mondo, con la partecipazione di molte associazioni di volontariato sociale, culturale, sportivo e ricreativo. Grandi e piccini armati di guanti, sacchi e ramazze ripuliranno ben 352 aree disseminate in tutto territorio regionale fra spazi verdi, boschi, fiumi, parchi cittadini, aree

limitrofe alle strade di grande traffico, spiagge, ecc.

«E' un segnale importante che un gruppo così numeroso di cittadini partecipi all'iniziativa di "Puliamo il Mondo" - afferma l'assessore al terzo settore del comune di Firenze Lucia De Siervo - . Non solo per l'azione concreta che porteranno avanti, ma anche per il segnale che inviano con la loro partecipazione. L'alta adesione dei cittadini è la dimostrazione che è ormai radicata nel nostro territorio il tema ambientale e di cittadinanza attiva».

Puliamo il Mondo è la declinazione italiana di "Clean Up The World", una campagna di volontariato ambientale che dal 1993 coinvolge 120 paesi diversi. L'iniziativa è stata portata in Italia da Legambiente, e rappresenta la campagna di volontariato per l'ambiente più partecipata del nostro Paese. In questi tredici anni vi hanno preso parte oltre 7 milioni di persone: solo in Toscana sono state oltre 600.000.

Tutte le informazioni dell'iniziativa sul sito www.puliamoilmondo.it

Realacci ha presentata al governo una mozione per istituire una giornata internazionale del volontariato europeo

A Firenze nel giorno dell'anniversario dell'alluvione

Il prossimo 4 novembre 2006 sarà una ricorrenza importante per il nostro paese: il quarantennale dell'alluvione che colpì drammaticamente la città di Firenze. Un evento che segnò in modo indelebile il nostro paese e che per certi aspetti ha anche indiscutibilmente rafforzato l'identità nazionale. Di fronte ad una terribile tragedia la solidarietà nazionale e internazionale rappresentò, infatti, la risposta più importante a quell'evento drammatico, che rimane ancora oggi inciso nel ricordo e nell'animo degli italiani e dei fiorentini.

Partendo da questi presupposti Ermete Realacci, presidente dell'VIII commissione della Camera (ambiente, territorio e lavori pubblici), insieme ad altri parlamentari di maggioranza e opposizione, ha presentato una mozione in cui si chiede al governo di impegnarsi ad adottare iniziative di carattere politico e diplomatico, perché l'anniversario dell'alluvione di Firenze diventi la giornata internazionale del volontariato europeo da tenersi ogni anno nella città di Firenze.

«Oltre la tragedia, quello che emerse nei giorni dell'alluvione di Firenze - ha commentato Realacci - è un patrimonio che va valorizzato e in qualche modo celebrato. Fu

sempre più chiaro tra coloro che accorsero per portare i soccorsi, "gli angeli del fango", l'idea che non si stava lavorando soltanto per risolvere nell'immediato l'emergenza, ma che si mettevano anche i primi e fondamentali mattoni per costruire la Firenze del futuro, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Una presa di coscienza collettiva, degli italiani ma anche dei tanti stranieri arrivati da tutta Europa, sulla necessità di mettere in salvo quel patrimonio unico al mondo che il nostro Belpaese custodisce, una responsabilità di tutela non solo verso l'Italia, ma verso il mondo intero».

Nella mozione sottoscritta anche dagli onorevoli Ventura, Mariani, Tabacci, Migliori, Lupi, Foti, Bonelli, Fundarò, Dussin, Bandoli, Giachetti, De Simone, Zaccaria, Spini, Cacciari, Giacomelli, Lulli si evidenzia anche come negli ultimi anni le associazioni di protezione civile stanno svolgendo un'opera sempre più importante di controllo e manutenzione del territorio, di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini per la mitigazione dei tanti rischi cui l'Italia è sottoposta.

Queste qualificate e insostituibili nuove energie messe a disposizione delle regioni, degli enti locali e del sistema nazio-

nale di protezione civile, rappresentano un vero e proprio fiore all'occhiello del nostro Paese e nel mondo. Un'eccellenza tutta italiana che ha permesso di mettere in salvo importanti pezzi della nostra storia e della nostra memoria che altrimenti sarebbero andati persi per sempre dal terremoto che nel 1997 ha colpito l'Umbria e le Marche sino al sisma che nel 2002 sconvolse il Molise.

L'Italia, infatti, è all'avanguardia per le esperienze di servizio civile volontario e di cittadinanza attiva e che altri paesi membri dell'Unione europea hanno sviluppato forme altrettanto ricche di volontariato.

Lo sviluppo comune di strumenti di solidarietà europea è un'azione ad alto valore morale e culturale.

Per questo è fondamentale promuovere un servizio civile volontario europeo condiviso e omogeneo attraverso, anche, lo scambio di informazioni e l'intreccio di esperienze tra i vari paesi membri.

Ricordare ciò che accadde 40 anni fa a Firenze è fondamentale, dunque, per accrescere la consapevolezza della funzione primaria della cittadinanza attiva e del volontariato per rendere meno fragile e più compatibile con l'ambiente il nostro territorio.

Legambiente Toscana Puliamo il mondo e anche l'Arno Volontari in azione di buon ora

FIRENZE - Ultimo appello a chi ama la natura. Legambiente invita tutti i fiorentini e i toscani volenterosi, che hanno a cuore il proprio territorio, a fare un gesto allo stesso tempo concreto ed ideale, per migliorare un piccolo angolo di mondo. Oggi è il grande giorno di "Puliamo il mondo". A Firenze come in tanti altri posti migliaia di volontari puliranno aree verdi e parchi dall'immondizia. Nel capoluogo toscano, con ritrovo alle ore 9.15 presso la Società Canottieri di Ponte Vecchio, i volontari di Legambiente, si uniranno agli Angeli del Fango dell'alluvione fiorentina del '66, alle comunità degli stranieri di Firenze, ai ragazzi del Servizio Civile nazionale, ed a tutti i liberi cittadini cittadini che si presenteranno, per dedicarsi alla pulizia delle rive dell'Arno. L'iniziativa si inserisce all'interno dell'annuale Festa dell'Arno, che quest'anno coincide con il quarantennale dell'alluvione di Firenze.

Mentre i volontari si dedicheranno alla pulizia delle sponde del fiume, alle ore 9 partirà la Carovana per l'Arno, che darà inizio all'annuale Festa dell'Arno. Cavalieri, canoisti e ciclisti, ripresi dalle telecamere della Rai, si dirigeranno verso la Biblioteca Nazionale, per dedicarsi (ore 10) alla pulizia dell'Arno in canoa e con le antiche barche dei "renaioli" nel tratto fra pescaia di San Niccolò e Ponte Vecchio. Dalle 9.15 di fronte alla Biblioteca Nazionale, ai Canottieri di Ponte Vecchio, Lungarno Annamaria Luisa Dei Medici, 8 (Quartiere 1) gli Angeli del Fango si raduneranno per commemorare i fatti del '66. Il ritrovo sarà l'occasione per celebrare un ideale gemellaggio tra i volontari di ieri e i volontari di oggi. In contemporanea, dalle ore 8.30, altri cittadini volenterosi puliranno la riva sinistra dell'Arno, dal Ponte alle Grazie, al Ponte San Niccolò (ritrovo presso i Giardini Antonio Caponnetto, Lungarno Del Tempio, Ponte San Niccolò (Quartiere 2) e Giardino delle Macchine dell'Acqua in Lungarno Cellini, Piazza Poggi (Quartiere 1). Legambiente consegnerà gratuitamente, ai partecipanti che si presenteranno sui luoghi deputati, il materiale per effettuare la pulizia e consiglia un abbigliamento comodo e scarpe "solide".

A quarant'anni di distanza si sono ritrovati con i giovani di altre associazioni

Angeli del fango, ora dei rifiuti

I volontari dell'alluvione a "Puliamo l'Arno" di Legambiente

Elena Maddalena

FIRENZE - L'edizione di quest'anno di "Puliamo il mondo" ha assunto per Firenze un significato speciale, ricorrendo in occasione del quarantennale della disastrosa alluvione che devastò il capoluogo.

Ieri i volontari di Legambiente si sono dati appuntamento al Circolo Canottieri di Firenze, sotto Ponte Vecchio, estendendo l'invito anche agli Angeli del Fango, che nel 1966 parteciparono al recupero di Firenze dall'Alluvione. Già dalle 9 di mattina vari gruppi sono giunti alla postazione per ricevere il kit da lavoro: guanti, cappello e sacco nero per raccogliere i rifiuti lungo l'Arno.

"Sono stata contattata - spiega

Monica, Angelo ventenne durante l'alluvione - e non sono potuta mancare. Per me quel triste evento ha un valore particolare, perché nell'occasione mi innamorai di mio marito Duccio, anche lui Angelo".

Quest'anno ha portato la figlia Alina, 35 anni, che l'alluvione l'ha sentita raccontare ma che nutre per l'Arno profondo rispetto.

Fra i protagonisti di quei giorni c'è anche Marco Cellai, che all'epoca prese parte ai soccorsi, creando il Centro Operativo Firenze.

"Fu un'esperienza meravigliosa - ricorda, mostrando alcune foto dell'epoca - i fiorentini avevano perso tutto ma non la speranza di rinascere; arri-

varono ragazzi da tutto il mon-

do e noi chiedemmo al sindaco di allora dei locali per organizzare i gruppi. Oggi ritrovarsi significa rinnovare la grande speranza e dopo 40 anni attualizzare il messaggio di allora".

Fra tutte le persone accorse al Circolo si fanno notare i moltissimi extra-comunitari, vengono dal Senegal, Filippine, Sri Lanka e Stati Uniti.

"Sono quattro anni che non manchiamo a quest'appuntamento - spiega Mohamadou Bamba Diuf, senegalese di 38 anni - quest'anno sono venuto con mio figlio Faillou di cinque anni, - e rivolgendosi al piccolo - siamo fortissimi vero?".

Ci credono, e ci crede anche un gruppo di giovani bionde americane. "L'università che

frequentiamo qui a Firenze - dice Kristen, 21 anni dal Massachusetts - ci ha spiegato l'evento, l'alluvione ed il ruolo degli Angeli del fango. E' molto interessante per noi essere qui".

C'è chi è qui per ricordare chi quei momenti li ha vissuti in prima persona ma ora non c'è più, come Giacomo Montecchi, figlio di un Angelo. "Quando mio padre raccontava di quei giorni - ricorda - non mi interessava. Oggi non c'è più e venire per pulire è il mio tributo per lui". Tutti pronti quindi per una giornata sul greto del fiume, dall'Albereta alle Cascine, dove già dalle prime ore sono state raccolte bottiglie, una bombola del gas e perfino un frigorifero.

Realacci ricorda il ruolo giocato dalla città in fatto di emergenze **“Firenze capitale della protezione civile”**

FIRENZE - “Puliamo il Mondo”, l'edizione italiana di “Clean Up the World”, per Firenze significa Puliamo l'Arno e quest'anno è l'occasione per richiamare anche gli Angeli del fango, che quarant'anni fa accorsero a Firenze durante l'Alluvione. Legambiente ha assunto il ruolo di comitato organizzatore ma all'appuntamento presso il Circolo dei Canottieri di Ponte Vecchio si sono radunati anche i volontari della protezione civile e moltissimi rappresentanti delle autorità locali.

“E' una bella iniziativa - afferma Cristina Bevilacqua, assessore comunale al decentramento - ci dovrebbero essere più appuntamenti del genere durante l'anno. Dal canto nostro abbiamo stilato nel 2005 un protocollo d'intesa con le associazioni del commercio, la Provincia, gli artigiani e Assindustria per ridurre gli imballaggi, che sono una grande fonte di inquinamento”. L'occasione permette a molti una riflessione sugli stili di vita dei cittadini. “Serve - spiega l'assessore Gianni Biagi - a sensibilizzare le persone al rispetto dei luoghi. Se le strade sono sporche è perché qualcuno è troppo pigro per cercare un cestino. L'Arno è lo specchio di Firenze e l'incontro di oggi permette di riavvicinare i fiorentini al fiume, che dal '66 incute timore, e riappropriarsi della città”.

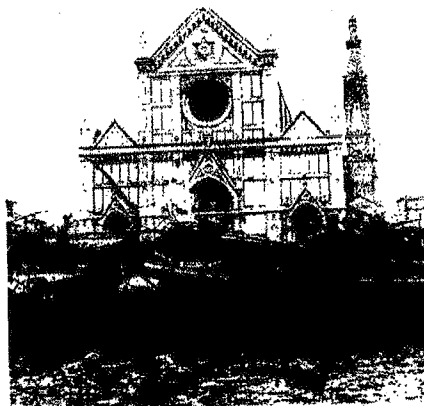
Puliamo l'Arno quest'anno ha visto la partecipazione di Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che ha sottolineato “l'importanza di quest'iniziativa e l'occasione per la Toscana di dare un messaggio forte, grazie alla partecipazione di moltissimi volontari. Oggi come quarant'anni fa Firenze diventa la capitale del volontariato della Protezione civile, la capitale dell'Europa dei cittadini”. Con l'alluvione è nata la Protezione civile in Italia, che da allora ha affiancato lo Stato in tutte le emergenze ambientali, ponendo l'Italia fra i primi Paesi del mondo. “Una tragedia come l'inondazione di New Orleans - conclude Realacci - qui da noi non si sarebbe verificata perché c'è un sistema più attento, e Firenze in questo caso insegna”.

E. M.

«Nel ricordo dell'alluvione Roma ha già superato Firenze»

Bosi (Fi): «Nessun tributo a Mattei. Dimenticato il documentario di Zeffirelli»

«Nel calendario delle manifestazioni organizzate dal Comune di Firenze per celebrare il quarantennale della tragica alluvione del 1966 noto con dispiacere che non figurano iniziative per ricordare degnamente il ruolo determinante avuto dal direttore del quotidiano «La Nazione» di allora, Enrico Mattei, che smuovendo le autorità governative dell'epoca, il Presidente della Repubblica Saragat ed il Presidente del Consiglio Aldo Moro, che avevano sottovalutato la portata epocale del catastrofico evento, richiamò su di esso l'attenzione dello Stato, contribuendo in misura decisiva all'invio consistente di aiuti umanitari e non, indispensabili in una città così duramente colpita. Già ad agosto avevo, con una mia interrogazione, richiesto l'intestazione di una strada a Mattei il cui autorevole contributo alla rinascita di Firenze fu davvero determinante. Chiedo perciò al Sindaco di Firenze le ragioni di questa grave dimenticanza». Così Enrico Bosi, consigliere comunale di Fi protesta per le dimenticanze del Comune. «Leggo poi sull'ultimo numero di "Panorama" che Roma, anticipando Firenze nelle celebrazioni del quarantennale dell'alluvione dell'Arno, ha organizzato a Palazzo Venezia, lo scorso 23 settembre, la proiezione di un eccezionale documento cinematografico e giornalistico, il filmato "Per Firenze", il documentario girato da Zeffirelli nello sconvolto capoluogo toscano, con l'accompagnamento straordinario della voce del compianto Richiardi Burton - spiega Bosi -. Il documentario, recuperato dalle teche della Rai e riproposto al pubblico romano, in occasione del Doc Fest, per iniziativa di Carlo Fusca e Rubino Rubini, è stato arricchito dal commento dell'autore e di esperti, quali il sovrintendente del Polo museale romano, Claudio Striati. Un'altra occasione per il Comune e per i suoi disattenti protagonisti di dimostrare amore verso Firenze col recupero di un'eccezionale testimonianza artistica ed umana di quell'autentico dramma che fu la terribile alluvione del '66».



Un'immagine dell'alluvione del 1966